

TRENTO NORD

Entro il 6 settembre come ha stabilito una sentenza del Consiglio di Stato il richiamo ufficiale del sindaco per l'area del "sogno" urbanistico delle mega torri

Per quanto riguarda la falda dello Scalo Filzi palazzo Thun ribadisce che non si tratta di una sorpresa e ricorda le cautele imposte dal Piano di utilizzo delle acque del 2008

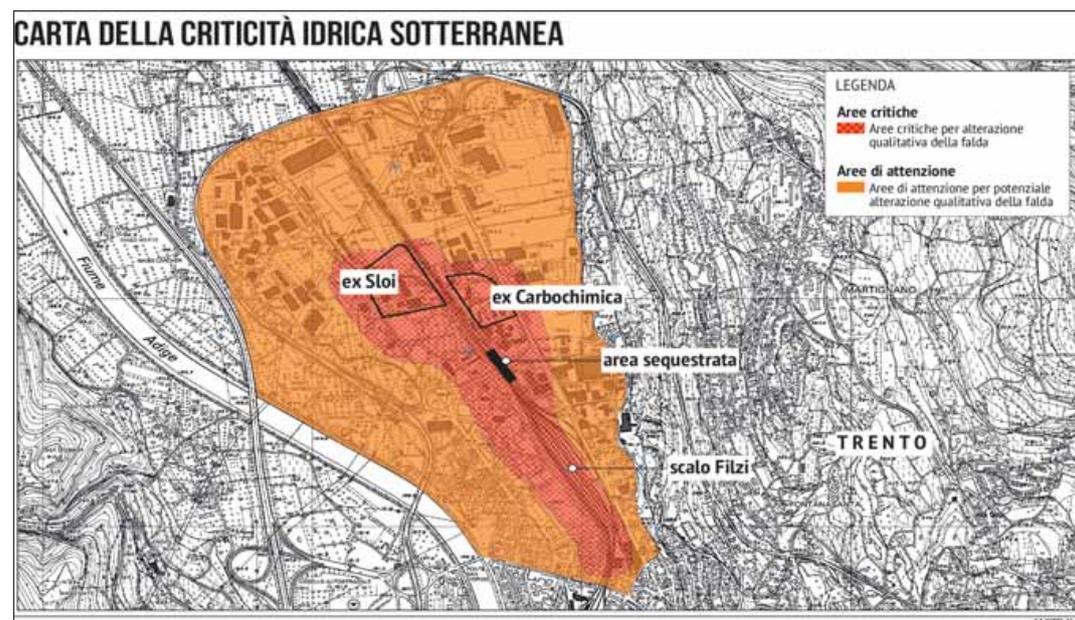
Messa in sicurezza sull'area Sequenza

Il Comune lavora all'ordinanza che impone ai proprietari di contenere l'inquinamento

Il Comune emetterà nelle prossime settimane un'ordinanza intimando ai proprietari dell'area Sequenza di mettere in sicurezza la zona evitando che gli inquinanti trascinati dalla falda e le infiltrazioni dalla vicina ex Sloi si diffondano ulteriormente. Si tratta di un atto dovuto, imposto da una recente sentenza del Consiglio di Stato che deve essere ottemperata entro il prossimo 6 settembre.

La sentenza che richiama i proprietari alle proprie responsabilità, nell'impossibilità di individuare e punire gli autori degli inquinamenti di Trento Nord, è di qualche settimana fa ed è arrivata proprio mentre in Comune era arrivato per un parere preventivo il mega progetto del gruppo Podini, proprietario dell'area Sequenza, con la costruzione delle torri da oltre 79 metri ispirate al Campanil Basso. Una ipotesi che ha suscitato perplessità tra i commissari per il potenziale impatto sia paesaggistico che urbanistico e che ora sembra allontanarsi ulteriormente con il richiamo dei giudici alla realtà, che è quella di un grave inquinamento sotterraneo che interessa principalmente le aree a monte, la ex Sloi, ma che non ha risparmiato nemmeno i terreni limitrofi.

«In assenza del responsabile (la Sloi non c'è più da tempo) e nell'impossibilità di applicare il principio comunitario "chi inquina paga", entro il prossimo 6 settembre - afferma in una nota il Comune - dovrà ordinare agli attuali proprietari dell'area Sloi di mettere in atto le misure di prevenzione necessarie per evitare che in futuro continui la diffusione degli inquinanti. In parallelo - aggiunge palazzo Thun - il Ministero dell'Ambiente sta riavviando il procedimento per il danno am-



bientale che ha investito l'area di Trento Nord.»

E a proposito di inquinamento che va diffondendosi continua a far discutere la pubblicazione da parte dell'Agenzia per l'ambiente dei risultati delle

analisi effettuate nei mesi scorsi nella falda che scorre sotto lo Scalo Filzi. Il Comune, che con il sindaco e i tecnici ha immediatamente sostenuto che si tratta di un inquinamento noto da tempo che non cambia il

progetto di bypass ferroviario, è tornato ieri sull'argomento per esprimere solidarietà ai tecnici. «Gli ultimi dati sulla contaminazione della falda a Trento Nord e in particolare sotto l'ex scalo ferroviario inte-



Le torri progettate sull'area Sequenza. A sinistra l'area di cautela del Pguap

grano un quadro già noto da tempo, descritto anche nella Carta della criticità idrica sotterranea inserita nel Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche approvato dall'Amministrazione provin-

ciale nel 2008» ricorda il comunicato dell'amministrazione.

Il Comune rammenta anche come la Provincia, che pure ieri con l'assessora all'ambiente Zanotelli ha ammesso la necessità di un supplemento di riflessione alla luce dei nuovi dati, lo scorso 2 aprile aveva riportato i risultati degli ultimi sondaggi a valle della ex Carbochimica e ammesso che le infiltrazioni ci sono e sono diffuse. «Non a caso, proprio sulla base della carta del 2008, per i cantieri e gli interventi in tutta l'area è stata adottata una serie di misure cautelative in modo da evitare problematiche di natura ambientale» ribadisce palazzo Thun.

Da Rfi invece ancora silenzio di tomba. Mentre infuria la polemica su come e quando ricominceranno i lavori e lo scavo all'imbocco nord del tunnel nulla è dato sapere.